LA SELEZIONE MASSALE IN VIGNETO

Albino Morando, Fabio Sozzani, Gabriele Gallesio

È fuori discussione, per tutti i vitigni di cui sono disponibili cloni omologati, l'utilizzo eslcusivo di questi per impiantare i nuovi vigneti. Infatti, solo tale materiale offre garanzie di sanità, esenzione dalle virosi ritenute dannose e uniformità produttiva, caratteristiche peculiari del materiale ottenuto per via vegetativa da un unico capostipite (clone), appositamente selezionato e sottoposto ad omologazione, obtemperando ai requisiti di legge.

Al momento, nonostante gli sforzi degli Enti costitutori di vitigni, circa un quarto delle barbatelle sono ancora di tipo standard, ovvero con l'unica garanzia del rispetto della varietà.

La selezione clonale è un'operazione lunga (6-8 anni), laboriosa e costosa: di conseguenza, per la maggior parte dei vitigni minori, in particolare per quelli coltivati su superfici minime, sarà avviata a tempi lunghi o forse mai. Per questi, si corre quindi il rischio di impiegare materiale con problemi causati dalla presenza di virosi ed una variabilità genetica, per certi versi interessante (probabile maggiore complessità aromatica), anche se talvolta problematica (maturazione non contemporanea, acinellatura, influenze negative su quantità e qualità della produzione causata dalle virosi, ecc.).

In tali situazioni l'unica alternativa è l'individuazione di piante che, almeno al controllo visivo, risultino prive di sintomi di virosi, siano sensibili alle altre malattie della vite in modo inferiore alla media e presentino una vegetazione ed una produzione in linea con le esigenze enologiche per quel determinato vitigno.

Questa operazione, da sempre impiegata dall'uomo nella scelta delle piante e degli animali da riprodurre, viene definita **selezione massale.** Si distingue tra **massale negativa** (scartare solo pochi individui ritenuti negativi) e **massale positiva** (scegliere poche piante ritenute veramente adatte agli impieghi prefissati).

La scelta può essere molto rapida, decidendo con uno sguardo d'insieme, ovviamente da parte di un esperto, se la pianta è idonea oppure no.

Si può operare in modo più scientifico, esaminando analiticamente, per ogni ceppo, i quattro aspetti principali che seguono:

- **l'insieme della vegetazione** che consente di scartare le piante troppo vigorose, deboli o con anomalie;
- **la produzione**, per individuare soggetti equilibrati, con grappoli regolari, mediopiccoli e con acini di limitate dimensioni che assicurano un rapporto "buccia-polpa" alto, favorevole ad una maggiore dotazione in sostanze polifenoliche ed aromatiche. Ciascuna pianta può venire segnata con una etichetta numerata, corredata da un punteggio (ad esempio da 1 a 3) ed eventuali altre indicazioni utili per i controlli successivi;
- **l'assenza di sintomi relativi alle principali virosi** (malformazioni infettive, accartocciamento, legno riccio, flavescenza dorata, legno nero) come indicato in dettaglio in seguito;
- **la sanità di vegetazione e produzione** in relazione alle più comuni malattie della vite quali peronospora, oidio, botrite, ecc. Ovviamente, questo aspetto va visto in senso relativo e non assoluto.

Le esigenze enologiche attuali richiedono vini alcolici, ben strutturati, con buon corpo: risultati ottenibili solo con produzioni contenute. Conviene quindi scegliere piante equilibrate, con produzione costante negli anni

Per disporre del maggior numero possibile di informazioni la pianta deve essere osservata nel suo insieme, più volte nel corso dell'anno

OSSERVAZIONI IN VIGNETO

primavera

In questo periodo si possono osservare bene il giallume, le malformazioni infettive ed il legno riccio

estate

Ad inizio-metà estate si evidenziano con precisione i sintomi della flavescenza dorata e del legno nero

Nei mesi di luglio ed agosto si manifestano con sicurezza i sintomi dell'accartocciamento fogliare, virosi apparentemente poco dannosa, mentre in pratica riduce quantità e, soprattutto, qualità dell'uva

pre-vendemmia

Nel mese precedente la raccolta si può osservare la produzione e scegliere le piante ritenute idonee

Come operare nella pratica ?

➪ Conviene scegliere le piante adatte (massale positiva) poco prima della vendemmia per avere una visione d'insieme ben focalizzata sulla produzione. I ceppi individuati vengono etichettati e numerati riportandone la posizione lungo i filari e le relative indicazioni su apposita piantina di campo.

➪ In primavera si effettua un secondo controllo esaminando soprattutto i sintomi di virosi ed in particolare legno riccio, malformazioni e giallumi, ognuno dei quali è sufficiente per determinare lo scarto del soggetto. Il controllo visivo estivo consente di depennare dall'elenco le viti affette da flavescenza dorata (per le zone colpite da questa malattia) e accartocciamento fogliare.

➪ Si effettua quindi la seconda osservazione in vendemmia per confermare o meno i punteggi assegnati nell'anno precedente.

➪ Proseguendo i controlli per un terzo anno consecutivo si restringe il numero di piante ritenute accettabili, ma aumenta l'affidabilità di quelle scelte, a maggiore garanzia della progenie che ne deriva.

➪ Le piante etichettate rappresentano una fonte di approvvigionamento delle marze già valida, in quanto vengono escluse quasi totalmente le piante virosate (alcune virosi minori non vengono diagnosticate al controllo visivo) o con difetti palesi.

➪ A questo punto i ceppi ritenuti idonei diventano dei presunti cloni che, assieme a quelli provenienti da altri vigneti, potrebbero costituire la base di partenza per un lavoro di selezione clonale e sfociare, in seguito, nella omologazione di uno o più cloni del vitigno in questione. Tale lavoro, lungo e complesso, può venire proseguito esclusivamente da un apposito Ente Costitutore, dotato dei necessari requisiti tecnico-scientifici.

Il privato può invece completare il lavoro di selezione massale prima descritto utilizzando il legno delle piante scelte per realizzare un vigneto policlonale, da cui prelevare le marze per realizzare i vigneti aziendali. Questi risulteranno sicuramente più validi di quelli ottenuti con materiale preso a caso nel periodo invernale, quando la scelta si limita forzatamente all'aspetto esteriore del legno, insufficiente per giudicarne l'attitudine a produrre buone viti.

Albino Morando, Fabio Sozzani, Gabriele Gallesio
VitEn - Calosso (AT)
info@viten.net
fabio@viten.net